

**REPLICA 1. ALL'EDITORIALE DI CONCIA E BENEDINO ■ DI VALERIA FEDELI\* E DONATA GOTTARDI\*\***

# La battaglia per i diritti civili non è per pochi, ma di tutti

Le istanze degli omosessuali devono saldarsi in una visione complessiva della società. Mettendo al centro le persone

■ Nel loro editoriale, Anna Paola Concia e Andrea Benedino parlano di passione civile e di impegno di sé per una società più giusta. Ma che cosa è la politica se non questo? Che cosa può essere iscritto nel Dna del Partito democratico se non questo? La stessa difesa della laicità dello Stato sembra inconcepibile che sia necessaria, qui, oggi. Come è possibile che siamo regrediti al punto da doverne discutere, da dover ribadire che ci riconosciamo in questo principio, che sta al fondamento di ogni paese civile?

Quale peggiore situazione nel nostro Paese nell'anno europeo delle pari opportunità per tutti. Proprio in un Paese, il nostro, che ha, da ben più di mezzo secolo, nella sua Carta Costituzionale, l'impegno dello Stato a rimuovere tutti gli ostacoli che non consentono il pieno sviluppo della persona.

Non si può assistere impotenti alla deriva continua che sembra avvitarsi in un pozzo senza fondo sul tema dell'orientamento sessuale, riportandolo a un impensabile oscurantismo e facendolo de-  
ragliare dai principi fondamentali,

non solo dell'ordinamento, ma della stessa convivenza civile. Così non va. Ricordiamoci dei risultati sconcertanti dell'indagine di Eurobarometro, pubblicata a gennaio, sulla percezione delle discriminazioni nell'Unione europea. Il nostro Paese veniva già indicato come quello in cui maggiore è la percentuale (il 73%) di

popolazione che pensa che sia diffusa e radicata la discriminazione basata sull'orientamento sessuale. Dobbiamo tutte e tutti lavorare per invertire questa situazione.

È come se, nel nostro Paese, ci fosse uno scollamento con la vita reale delle persone, senza comprendere che solo avendo a mente una visione complessiva dei problemi e delle questioni si possono trovare risposte e soluzioni. Occorrono impegni politici forti e chiari, che diano seguito concreto alla condivisione dell'idea che le società più innovative e più competitive, anche

sul piano economico, sono quelle inclusive, quelle in cui libertà, uguaglianza, solidarietà non sono parole retoriche, ma principi su cui fondare lo sviluppo.

Questo significa avere chiaro che non c'è opposizione né separazione tra diritti civili e diritti sociali, che quando si parla di famiglie si parla di persone, che occorre trovare il giusto equilibrio tra diritti individuali e diritti collettivi, tutti temi che sono ben noti a tutte e a tutti quelli che, come noi, da anni

si occupano di lavoro, di lavori, di superamento delle discriminazioni, a partire da quelle contro le donne.

Non si tratta di scegliere se dedicarsi alla difesa dei diritti civili o prendersi a carico i temi sociali e del lavoro. È questa visione parziale che va modificata. Non ci sono atti separati nella vita delle persone. Molte discriminazioni

nascono e si alimentano nel mondo del lavoro. Il lavoro è anche il lavoro di cura e di assistenza, che si dipana nei luoghi della convivenza familiare. I diritti di cittadinanza e i diritti individuali entrano a pieno titolo nelle politiche di sostegno all'occupazione, al rispetto e al pieno riconoscimento del valore sociale del lavoro, alla cultura e alla pratica di una società aperta e non discriminante.

È per questo che siamo convinte che la battaglia sui diritti civili e sui diritti degli omosessuali debba saldarsi dentro a una visione complessiva della società in cui vogliamo vivere, che non può essere una battaglia di pochi perché ci riguarda tutte e tutti. L'impegno nostro è far sì che il Partito democratico sia in grado di rispettare la scelta di mettere al centro le persone, di parlare il linguaggio dei diritti e delle opportunità a tutto campo. Su un punto dobbiamo essere chiari: non può esservi ombra alcuna sulla laicità dello Stato. ■

*\*Segretaria generale nazionale Filtea-Cgil*

*\*\*Europarlamentare Ds-Pse*

